

«Dopo Mina il vuoto Solo sgallettate da finto reggaeton»

MALGIOGLIO FIRMA LA PREFAZIONE DI UN LIBRO SULLA CANTANTE E BOCCIA LE VOCI OGGI IN HIT PARADE

Andrea Spinelli

Anche nel giorno in cui Loredana Berté compie 70 anni (oggi: augurissimi), Cristiano Malgioglio ha voglia di parlare di Mina. Lo cerchi? «Mi scusi oggi è un caos, devo andare ancora dal parrucchiere... la chiamo appena mi libero». E richiama, ha ancora e sempre voglia di parlare della sua amicizia con la Voce d'Italia a cui ha appena dedicato la prefazione di *Mina per neofiti. La vita, la voce, l'arte di una fuoriclasse*, ultima fatica editoriale di Aldo Della Vecchia che presenterà, con l'autore, il 26 settembre (alle 18.30) alla fiera dell'editoria indipendente di Cinisello Balsamo, «Una ghirlanda di libri».

Cristiano, non è stanco di parlare della Tigre di Cremona?

«No, anzi. Nella musica io ho dato molto a lei e lei a me. E poi Della Vecchia è un bravissimo giornalista, uno che ama Mina per davvero. Secondo lui tutto quello che fa è straordinario, io sono un po' più selettivo e questa differenza d'opinione diventa a volte motivo, l'unico, di discussione tra noi. Ma penso sia normale, nella vita non tutto può piacere a tutti, no?».

Parliamo di nostra signora della canzone, allora.

«Premetto che la frequentavo molto tempo fa e una delle ultime volte che l'ho sentita è stato mentre lavoravo al testo di "Carne viva", nel 2009, ultima nostra collaborazione. Sono molto amico di entrambi i figli e quattro anni fa tramite Massimiliano le ho mandato due-tre cose molto belle, ma lei era già impegnata nella realizzazione di "Le migliori", il disco con Adriano Celentano e non se n'è fatto niente. Poi è arrivato Fosati... Con lei penso di aver vinto con lei tutti gli Oscar possibili e va bene così, mica le scrivi tutti i giorni cose come "L'importante è finire" o "Ancora ancora ancora", anche se quando una tua canzone finisce nella bocca di una così può accadere di tutto».

E abbiamo sistemato l'artista. Ma la Mina donna?

«Amo la sua risata, perché è assolutamente vera. È molto affettuosa ed è stata una gran bella donna. Anzi, è ancora una bella signora».

Una sua canzone che avrebbe voluto tanto scrivere lei?

«Mi sarebbe piaciuto firmare il testo italiano di qualcuna delle sue cover. Penso a "Un anno d'amore", dalla struggente "C'est irréparable" di Nino Ferrer per la quale Alberto Testa trovò parole meravigliose».

Secondo lei, Mina è sempre stata capita?

«No, non sempre. Per esempio, non riesco a trovare ragione alla

scarsa attenzione riservata dal pubblico alla sua versione portoghese di "L'appuntamento", incisa poi dalla Vanoni col successo che tutti sappiamo. Quel pezzo di Roberto Carlos stava in un album bellissimo, "Mina canta o Brasil" che avrebbe meritato a sua volta maggior fortuna. Nella musica talvolta basta un nulla per spostare la percezione generale».

Se Mina è la montagna, c'è attorno almeno qualche collina?

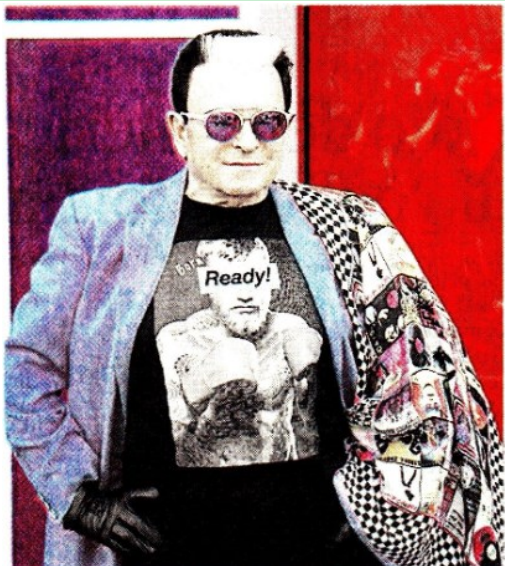
«Nell'epoca dei talent show, difficile trovarne. Di Mina, Ornella Vanoni, Patty Pravo, Iva Zanicchi, Raffaella Carrà o Rita Pavone non ne nascono più. E poi oggi molte si limitano a gridare senza saper mettere l'anima in quel che cantano. All'orizzonte la voce più bella che abbiamo è quella di Arisa, ma trovo incantevole anche quella di Giorgia. Nina Zilli sarebbe una giusta, ma le sue ultime cose non hanno lasciato il segno».

Dove sta il problema?

«Oggi tutte vogliono scriverti le canzoni da sole, spesso senza averne le capacità. Mina o la Vanoni non l'hanno mai fatto; al limite si sono limitate a correggere o ad aggiungere qualche frase qua e là per sentirsi i testi ancora più addosso, com'è accaduto a me con Ornella in "Amore mio amico mio", ma nient'altro. Altra pecca di tante interpreti è quella di buttersi nel reggaeton senza avere il ritmo nel sangue come le loro colleghe latinoamericane. E invece nella canzone la sensibilità conta tanto. Tantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUI & LEI**

Cristiano Malgioglio ha scritto per Mina i testi di «L'importante è finire» (1975) e «Ancora, ancora, ancora» (1978)